Mc 1,12-15

[12]E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto [13]e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.
Credete nel Vangelo
[14]Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, [15]e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Egli rimase nel deserto

La narrazione delle tentazioni di Gesù fatta nei vangeli secondo Matteo e Luca ci è più familiare: ricordiamo le tre proposte di Satana e le risposte di Gesù, che qui invece mancano. Ma, a pensarci bene, quello che scrive Marco, nella sua sobrietà, è vicino alla nostra esperienza: Gesù è tentato non nel breve spazio necessario al diavolo per presentare tre domande, ma per quaranta giorni. Questo è quello che capita a noi, sottoposti come siamo a tentazioni continue, che ci accompagnano ogni giorno della nostra vita, qualunque siano l'età e le situazioni nelle quali ci troviamo.
Il racconto di Marco ci fa anche capire che il Signore non ha concesso udienza al tentatore, e non ha voluto entrare in dialogo con lui. Il che diventa un suggerimento importante per ciascuno di noi: è inutile cercare di ragionare con il demonio. La cosa migliore da fare, quando siamo tentati, è di chiudere la porta ai suoi suggerimenti e allettamenti, e rivolgere il nostro pensiero a Gesù, perché ci aiuti a superare le sollecitazioni al male.
Quello che segue subito dopo ci fa pensare: "Era con le fiere e gli angeli lo servivano". Una volta superata la tentazione, il mondo circostante torna ad essere amico, come prima del peccato, e gli angeli riconoscono il loro Signore e gli si fanno attorno per soccorrere ai suoi bisogni.
Prendiamo anche questo dettaglio come una lezione per noi: le forze della natura e gli spiriti celesti sono una presenza utile, che non ci è nemica ma che, nel progetto della creazione, ha la missione di essere a nostro servizio. Il mondo materiale è disposto per accoglierci e proteggerci e, se si mostra talvolta ostile, lo è forse perché noi non siamo stati capaci di capire i suoi messaggi e di rispettare le sue esigenze. Gli angeli non sono una invenzione fiabesca, ma i messaggeri che Dio adopera per farci sentire la sua vicinanza. Se i nostri occhi fossero più limpidi, potremmo vederli anche noi, e sperimentare la loro presenza protettrice.
Superata la prova del deserto, Gesù è pronto a dare inizio alla sua missione di evangelizzazione. Il primo messaggio è una esortazione accorata: "Convertitevi e credete al vangelo". Il Signore parlava a Ebrei, membri, come lui, del popolo eletto. Non chiedeva loro di cambiare la loro fede, ma di cambiare la loro vita, per essere capaci di accogliere l'annuncio gioioso della presenza di Dio in mezzo a loro.
Questo invito giunge ora a ciascuno di noi. Anche per me c'è l'urgenza di convertire la mia vita, in modo che le parole del vangelo abbiano una risonanza piena nel mio cuore. Non si tratta di scoprire nuove rivelazioni, e neppure di inventare nuove

Fonte www.giovannitonucci.it

devozioni, ma di comprendere fino in fondo la ricchezza dell'annuncio che Cristo ha portato con la sua incarnazione. Il rischio che corro è quello di aver fatto l'abitudine a parole e idee ascoltate spesso, senza mai saperne cogliere il senso pieno. Ogni parola del vangelo mi tocca personalmente e mi coinvolge. Devo ascoltarla, accoglierla e farla mia.

Fonte www.giovannitonucci.it